

Se lo Stato non paga l'affitto!

Vuol dire che siamo messi male, molto male. E non solo sul piano finanziario. È un'immagine d'inefficienza che ci viene proposta dalle dichiarazioni del Ministro dell'interno, Giuliano Amato, che riferendo alla Commissione Affari Costituzionali della Camera, nel lamentare ristrettezze economiche, ha consigliato i Vigili del Fuoco "di pagare la benzina per i mezzi piuttosto che gli affitti per le sedi".

Il *Corriere della Sera*, che ne riferisce a pagina 23 di oggi, parla di "provocazione" del Ministro. Se avesse approfondito la cosa saprebbe, perché, tra l'altro, lo ha segnalato ripetutamente da anni la Corte dei conti nelle sue relazioni al Parlamento, che lo Stato, proprietario di un immenso patrimonio immobiliare, ricorre all'affitto per i suoi uffici, comprese caserme e casermette per Carabinieri, Vigili del Fuoco e Poliziotti, ovunque in Italia, con un onere pesante e assurdo. Uno Stato che trasferisce beni a regioni, province e comuni, che affitta, meglio "concede" ad associazioni ed enti, compresi i partiti politici, a canoni "ricognitori" o "ridicoli" (per non dire dei canoni irrisori del demanio marittimo) i propri gioielli, paga affitti per milioni di euro. Anzi, come dimostra il Ministro Amato, spesso non paga, dando un'immagine d'inefficienza e di gravissima arroganza.

D'inefficienza, perché è inammissibile che un grande proprietario immobiliare sia costretto ad affittare locali qua e là per l'Italia non per situazioni transitorie ma stabilmente, dimostrando grande incapacità di gestire i propri beni. È come se una famiglia, avendo disponibilità d'immobili, li desse in fitto per andare, a sua volta in fitto.

Questo vuol dire che non si è saputa fare una politica del patrimonio pubblico. Nel senso che lo Stato avrebbe dovuto riconvertire quelle parti del proprio patrimonio non più utilizzabili. Ad esempio, fortezze, caserme, palazzi del potere acquisiti nel corso dei secoli, se non sono utilizzabili per le esigenze delle amministrazioni, dai tribunali ai musei alle scuole, si devono vendere e con il ricavato comprare o costruire gli immobili che servono in questa stagione della vita pubblica. Vendere, non svendere, come è stato fatto troppe volte, in questi anni. Nel senso che lo Stato è un proprietario immobiliare come gli altri e se un palazzo prestigioso al centro di una grande città fa gola ad una banca o ad una istituzione che desidera una sede "di

rappresentanza" per offrire a concorrenti e clienti un'immagine di potenza, lo Stato tira sul prezzo, per spuntare la migliore offerta.

Inefficienza, ho detto. Grandissima incapacità di gestire, che consiglierebbe in qualunque stato della terra di mandare a casa i politici ed i funzionari responsabili.

Ma anche arroganza, nel "consigliare" di non pagare l'affitto. Cosa che già avviene da tempo. Arroganza con i deboli, perché, rispetto allo Stato, il proprietario della casermetta spesso vive solo di quanto rende quel bene.

Ho conosciuto un tempo un anziano signore che aveva affittato una villetta in un paesino, unica risorsa della sua famiglia, proprio al Ministero dell'interno per le esigenze di una forza di polizia. Ma vantava da anni il pagamento dei canoni scaduti. Otteneva sentenze favorevoli dai giudici in primo ed in secondo grado, ma non riusciva a farsi pagare. Forse avrebbe dovuto cambiare avvocato ed ottenere un sequestro di somme in tesoreria. Qualcuno c'è riuscito. Anche a sequestrare l'auto "blu" del Ministro o del Sindaco. Perché l'arroganza non si ferma allo Stato!

Brutta cosa, questa del consiglio di non pagare, quando proviene da un Ministro della Repubblica, che è anche Professore di Diritto costituzionale. Il quale invita (si dovrebbe dire "istiga") dei pubblici funzionari a violare le leggi, che lo Stato deve essere il primo a rispettare. È questo "dettaglio", la sua sottomissione alle leggi, che lo ha fatto qualificare "di diritto". Per cui siamo passati dallo stato patrimoniale e assoluto, in cui tutto era del principe, che faceva le leggi, le applicava e amministrava la giustizia, a quello stato "di diritto", appunto, che Montesquieu ha illustrato nell'*Esprit des lois*, dove c'è distinzione di funzioni e poteri, con autonoma responsabilità.

31 maggio 2007

Salvatore Sfrecola